

TERME EUGANEE : DC-PLI-PSDI TRADISCONO LE SPERANZE DEI CITTADINI

Grave atto al Consiglio Regionale del Veneto nella sua ultima seduta :D.C.,P.L.I., e P.S.D.I. hanno approvato, con 5 anni di ritardo, il piano termale senza raccogliere le proposte e i suggerimenti che i comuni termali, le forze politiche e il sindacato avevano dato.

I consiglieri del P.C.I. di fronte a questo atteggiamento, dopo aver presentato alcuni emendamenti che non sono stati recepiti, hanno abbandonato l'aula in segno di protesta.

Il piano ignora completamente il problema della gestione pubblica e democratica della risorsa termale, di un più rigoroso controllo sanitario, di un utilizzo diversificato dell'acqua termale quale ad esempio il riscaldamento pubblico.

La Giunta Regionale D.C. ha scelto di lasciare in mano a pochi privati una ricchezza di decine di miliardi, credendo di poter riscuotere i problemi a la vecchia maniera. Responsabile in prima persona è l'arroganza della D.C., del suo sistema di rapporti clientelari, che predilige i gruppi di potenti alle aspettative popolari.

**DOMENICA 11 MAGGIO
ALLE ORE 10,30
IN PIAZZA DEI CADUTI
AD ABANO TERME
COMIZIO DEL P.C.I.**

INTERVERRA'

DOMENICO CRIVELLARI
CANDIDATO DEL P.C.I. AL CONSIGLIO
REGIONALE DEL VENETO



PIANO TERMIALE: DC-PLI-PSDI tradiscono le aspettative dei cittadini

Il piano termale discusso nelle ultime ore di vita del Consiglio Regionale del Veneto ha molti punti di contatto con la famigerata legge sulle cave discussa e votata pochi mesi orsono: la linea comune ai due provvedimenti è l'uso privatistico delle risorse e la rapina del patrimonio naturale.

Imanzitutto il piano termale previsto da una legge votata alla fine della prima legislatura nel '75, è giunto in Consiglio con un ritardo che pregiudica la sperimentazione, che sarebbe stata possibile se fosse stato votato 2 o 3 anni fa: la votazione di un piano alla fine della legislatura è un non senso, giustificabile solo con la paura di una revisione profonda da parte del prossimo consiglio regionale.

Esso è quindi stato voluto ferreamente da alcune componenti della Democrazia Cristiana e dal Partito Liberale solo per puro calcolo elettorale a favore di alcuni gruppi di albergatori più legati a posizioni di rendita ed speculazione pubblica.

La D.C. veneta infatti non ha voluto riconoscere il carattere pubblico della risorsa termale e conseguentemente non ha accettato la proposta di una gestione pubblica unica che ne regolamentasse l'utilizzo attraverso organismi con la presenza degli enti locali, né ha accettato la proposta di costituire un catasto delle acque che permettesse una migliore conoscenza dell'attuale situazione di utilizzo della risorsa termale. Non ha battuto ciglio neppure di fronte alla richiesta di rinvio delle organizzazioni sindacali e la pioggia di critiche dei comuni interessati molto spesso retti da giunte democristiane.

Cosa prevedono le norme di attuazione votate da D.C., P.L.I., P.S.D.I.?

Il provvedimento si compone di tre parti, una urbanistica, una mineraria, una sanitaria.

La parte urbanistica è un insieme di norme incoerenti e contraddittorie, che nella prima stesura volevano essere una bozza di piano regolatore generale assai prescrittivo per tutto il comprensorio europeo interessato.

Le proteste corali dei comuni hanno assai stemperato il carattere primitivo delle norme, sino a farne una somma di raccomandazioni, che alla fine non mutano la situazione di fatto né possono costituire un documento di indirizzo programmatico.

L'unica parte esplicita della normativa urbanistica riguardava la possibilità di aprire stabilimenti nel comune di Galzignano, impedendo nel contempo l'espansione negli altri comuni della fascia sud, certamente la meno congestionata.

Per la parte mineraria, una volta respinta la dichiarazione di pubblica utilità della risorsa termale, ben poco è rimasto nella normativa, lasciando ancora ampia libertà di utilizzo delle acque, tale da caratterizzare il provvedimento come un disegno voluto per il depauperamento di risorse naturali solo a fini privati.

Anche per la parte sanitaria esistono aspetti gravi: D.C. e P.L.I. non hanno voluto discutere nemmeno gli emendamenti che costituivano una tutela sanitaria a quanti praticano le cure.

Non si è voluto per esempio istituire la obbligatorio della presenza del medico nello stabilimento durante le cure, ma ci si

è accontentati della reperibilità in caso di bisogno.

Di fronte alle insistenze del gruppo comunista che faceva presente la grave responsabilità che ci si assumeva con una normativa così sfumata in una materia assai delicata, il relatore liberale affermava con incoerente candore che la presenza del medico continua costituirebbe un aggravio di costi, tale da rendere meno competitivi gli stabilimenti euganei rispetto ad altri italiani e stranieri.

La sistemata bocciatura di tutti gli emendamenti tesi a migliorare gli aspetti più deteriori del provvedimento, la pervicace volontà di approvarlo nel testo originario ha indotto il gruppo consiliare comunista ad abbandonare per protesta l'aula.

Le norme tacciono inoltre gravemente su altri importanti aspetti: mancato accordo con la riforma sanitaria e i poteri delle Unità Sanitarie Locali, funzione e destino dello stabilimento I.N.P.S. di Battaglia, la definizione e il privilegio del termalismo sociale, l'uso geotermico della risorsa.

Il solito pessimo provvedimento di fine legislatura, fuori da un disegno organico di programmazione del territorio e delle sue risorse, ma i cui effetti negativi purtroppo saranno di lungo periodo.

DOMENICO CRIVELLARI

REGIONE VENETO II° LEGISLATURA

**Proposte di legge del P.C.I.
«NORME DI ATTUAZIONE
DEL D.P.R. 24 LUGLIO 1977,
N. 616, IN MATERIA DI ASSI-
STENZA SOCIALE».**

REGIONE VENETO II° LEGISLATURA

**Proposte di legge del P.C.I.
«INTERVENTI REGIONALI
PER LA REALIZZAZIONE DI
OPERE PER PREVENIRE LO
INOQUINAMENTO DELLE AC-
QUE DELLE ZONE LITORA-
NEE».**

Termine e Lavoro

PERIODICO DEI LAVORATORI TERMOALBERGHIERI - PER LO SVILUPPO DEL BACINO EUGANEO
SUP. AL N. 4 ANNO V° DEL 4-28-4-1977 di ABANO DEMOCRATICA - DIR. RESP. MARIO PASSI
COMITATO DI REDAZIONE - ANTONINI D. - GIRO A. - LUNARDI G. - PALMA I. - PEGGIATO F. - ZANELLATO I.

reg. n. 451 del 16.2.1973 - Trib. Padova

N. 1 L. 100

L'EDITORIALE ABANO

IN QUESTO NUMERO

BATTAGLIA TERMINE: Quali problemi per la riforma sanitaria:
Intervista con il Dott. Aldo Ravenni

ABANO TERMINE: Si può andare avanti così?

COME SI LAVORAVA: Per qualche mancia in più
Cosa significa superare il cottimo

ISTITUTO PROFESSIONALE ALBERGHIERO
Quale sviluppo?

**NOSTRA INTERVISTA CON:
Dott. ALDO RAVENNI**
SPECIALISTA IN IDROCLIMATOLOGIA CLINICA E DIRETTORE SANITARIO DELL'ISTITUTO DI CURE TERMALI DELL'INPS «PIETRO D'ABANO» DI BATTAGLIA TERME.

TL - Vorremmo iniziare la nostra «chiacchierata» con una domanda che può sembrare banale ma che si inserisce in una annosa polemica tra fautori e non fautori delle cure termali. Ma insomma... queste Terme fanno bene oppure no?

AR - Vede... posso darle i dati di una indagine effettuata nel nostro istituto tra il 1952 e il 1962 da cui risulta che su 1880 pazienti artrosici, la cui diagnosi è stata valutata in base al referto radiologico, (effettuato presso lo stesso stabilimento Termale), è risultato, a distanza di tempo da l'ultimo ciclo curativo, che il 52,49% sono migliorati notevolmente, il 30% migliorati discretamente, il 9% sono rimasti stazionari e l'8% sono peggiorati. Questi dati coincidono largamente con quelli ricavati con analoghe ricerche presso l'Istituto INPS di Viterbo, alle Terme di Casciana e con una valutazione, a dieci anni di distanza, ben 52.023 assistiti, ottenendo risultati concordanti con i nostri. Deve poi tener presente che le cure termali vengono fatte concordanti con i dati statistici ancora una volta coincidenti.

TL - Mi scusi se insisto, ma allora i fanghi fanno comunque bene?

AR - NO... NO di certo. I fanghi salso bromo iodici della Zona Euganea trovano «indicazione primaria» nel vasto campo delle affezioni dell'apparato locomotore e indicazioni sicure in molte patologie di altri organi ed apparati. Nel vasto gruppo delle affezioni dell'apparato locomotore, bisogna tuttavia operare dei criteri di valutazione delle singole entità morbose, nella loro localizzazione e soprattutto nelle diverse «fasi» della malattia. Vi sono poi le controindicazioni quali l'insufficienza miocardica, l'insufficienza renale, forme tubercolari polmonari o tutte quelle fasi acute inercanti la malattia stessa per cui magari si è ricorsi alle cure termali (stati di anemie, deperimenti gravi). Va tenuto presente che alle cure termali possono essere di valido sussidio la fisio-naso-chinesi terapia.

TL - Le cure termali ci appaiono quindi come qualcosa di molto complesso ed articolato, a cui si deve ricorrere in casi specifici e dopo accurati controlli. Come si pone il suo istituto questo problema? Che garanzie hanno i curandi di fare la «cura giusta?»

AR - I curandi dopo l'accettazione e la sistemazione nelle rispettive camere, vengono sottoposti ad un primo accertamento medico con particolare riguardo all'apparato circolatorio; molto spesso si verifica che il medico di reparto prima di iniziare le cure prescritte degli accertamenti sanitari (Es. di laboratorio, ECG, radiografie ecc.) e molti curandi vengono dimessi per controindicazioni alle cure in quanto vengono accertate malattie quali diabete forme cardiocircolatorie, renali, polmonari, tumori ecc. di cui lo stesso paziente non sapeva di esserne affetto.

TL - Una vera e propria analisi generale...

AR - Sì, certo! Ove si riscontrino controindicazioni il paziente viene dimesso ed inviato al proprio medico con un'ampia relazione sulla forma morbosa accertata. Dal 1966 al 1975 sono stati praticati 11.517 ECG; sono risultati subpatologici 2292 e patologici 474. Solo per disturbi cardiocircolatori sono stati dimessi in questi anni ben 630 curandi.

TL - Potrebbe farci una panoramica su come è strutturato l'istituto e di quali strumenti vi servite per le diagnosi e analisi?

AR - Guardi... il servizio sanitario, con servizio di guardia medica di 24 ore su 24, è garantito da un direttore sanitario e da cinque medici termalisti che dispongono di

PRESENTAZIONE

TERMINE E LAVORO è un periodico aperto alle idee di coloro che vogliono esprimere la propria opinione sullo sviluppo del Bacino Termale Euganeo. Sarà perciò a disposizione di tutti, in particolare modo dei lavoratori che intendono raccontare la vita all'interno delle aziende. Tentiamo di mantenere costanti per i numeri seguenti alcune rubriche o elementi di fondo quali: «l'intervista» con persone o associazioni che rivestono particolare importanza per le Terme; «l'osservatorio» come elemento di analisi economica dello sviluppo alberghiero e «costi si lavorava» che vuole essere una ricostruzione, attraverso la voce dei protagonisti, dei modi e tempi di lavoro con cui si è sviluppata la termalità euganea.

Ringraziamo già da ora quanti vorranno darci dei suggerimenti annunciando la nostra intenzione di aprire anche uno spazio nel giornale per le lettere.

Grazie.

La Redazione

«Terme e Lavoro»

Periodico dei Laureati Termalberglieri - Per lo sviluppo del Bacino Euganeo

SUP. AL N. 6 ANNO V^o DEL 10-9-1977 di ABANO DEMOCRATICA. DIR. RESP. MARIO PASSI

COMITATO DI REDAZIONE - ANTONINI D. - GIRO A. - LUNARDI G. - PALMA I. - PEGGIATO F. - ZANELLATO I.

reg. n. 451 del 16-2-1973 - Trib. Padova

N. 2 L. 100

LATIPGRAFICA-ABANO

COME È ANDATA?

Piano piano siamo giunti al 2° numero di «Terme e Lavoro» con l'intenzione di continuare almeno fino al numero 3...! Possiamo già fare le prime valutazioni su come è stato accolto il nostro periodico così da apportare quei miglioramenti di cui necessita.

La prima riflessione va fatta sul numero di copie diffuse la volta scorsa e dobbiamo dire di aver superato le previsioni raggiungendo il numero di 700 «Terme e Lavoro» vendite; 110 nelle edicole della zona e 590 direttamente nelle aziende. Un ringraziamento va quindi a tutti coloro che si sono impegnati nella diffusione ricordando nel contempo, in modo amichevole, che solamente i lavoratori termo-alberglieri del bacino euganeo sono ben 5000... c'è quindi ancora molto da fare.

Critiche e suggerimenti non sono mancati e sinceramente dobbiamo dire che tutte sono state formulate in modo positivo, come pure positiva è stata la reazione attiva di molti lavoratori che ci hanno scritto o fatto pervenire, in vario modo, le loro valutazioni.

Qualcuno ha detto che il costo è troppo alto. Riflettiamo su cosa sono oggi 100 lire e in ogni caso il costo del N. 1 di Terme e Lavoro è di L. 90.000. Si può quindi vedere che con le copie vendute non siamo riusciti nemmeno a far pari. Un altro buon motivo per porci l'obiettivo di superare le 1000 copie anche se non ci nascondiamo che confermare il numero della volta precedente sarebbe per noi un buon risultato.

L'impressione generale è che «Terme e Lavoro» sia stato ben accolto e che apportando opportune modifiche, che saranno da sperimentare, al formato del giornale, al suo colore, al tipo di carta e ad una diversa articolazione di alcuni articoli (quante cose da fare!) potremmo avere sempre più la simpatia dei lavoratori e dei cittadini tutti.

Invitiamo ancora una volta a scriverci perché quanto più siamo vicini ai problemi reali, tanto più «Terme e Lavoro» potrà continuare a vivere.

Un ultimo ringraziamento va a quei lavoratori e alle forze sociali che hanno partecipato alla «Tavola Rotonda» di presentazione del giornale (tutte le sedie della Casa del popolo erano occupate) come dobbiamo lamentare l'assenza quasi completa nella riunione delle forze politiche locali.

LA REDAZIONE

Intervista col Comm. GIGI MIONI Presidente della Ass. Albergatori di Abano Terme

Mentre stavamo fornando il numero telefonico del comm. Mioni avevamo una certa titubanza nel chiedere un'intervista; pensavamo che probabilmente questa nostra proposta poteva non interessarlo; in realtà la risposta che ci ha dato è stata cordiale e positiva così che, ci siamo trovati nelle migliori condizioni di spirito per affrontare con Lui una tranquilla chiacchierata sui problemi di Abano e del Bacino termale.

La prima domanda è d'obbligo, almeno per noi:

D. - *Cosa pensa di «Terme e Lavoro»?*

R. - Ho letto attentamente il primo numero. Ogni pubblicazione che tratta problemi che riguardano la nostra zona turistica termale euganea non può che essere vista positivamente, alla condizione che i problemi siano inquadrati obiettivamente, con finalità costruttive come ho potuto osservare, per esempio, nell'intervista col dott. Ravenni. Mi sembra, invece, di poter rilevare che questa costruttiva obbiettività non si possa quanto meno facilmente trovare nella rubrica «Osservatorio» quando si identifica- no gli aumenti dei prezzi delle pensioni.

Per indicare, infatti, dei prezzi non si possono prendere quelli della categoria lusso e raffrontarli con quelli della 4^a, anche per la diversa incidenza del numero dei letti nelle diverse categorie.

Infatti, quale criterio è stato seguito? Si è preso il prezzo massimo di ogni categoria, magari dai bollettini dell'Azienda di Cura, mentre ben diversi sono quelli dei reali listini degli alberghi.

Bisogna, invece, aver presente che la forza ricettiva di Abano, le colonne portanti della nostra ospitalità numericamente parlando, sono la 2^a e la 3^a categoria.

In ogni caso, pur seguendo un ipotetico simile criterio, i nostri dati significano percentuali di gran lunga inferiori, anche per le diverse componenti che avevano nei listini dell'Azienda di Cura: prezzi nel passato (vedi per esempio maggiorazione di alta stagione, vedi percentuale di servizio), rispetto agli attuali omni comprensivi.

Bisogna poi, per un corretto confronto, chiedersi anche: quanto sono aumentati i costi, proprio qui ad Abano? Solo le ultime tre variazioni della contingenza hanno comportato un aumento di 20 punti, con il valore eguale a quello più alto per tutti i dipendenti.

Non voglio fare della polemica e, quindi non rispondo creando una nuova curva, con altre percentuali: dico che, obiettivamente, i numeri sono ben diversi e le aziende hanno il diritto, e ancor più il dovere, di essere economicamente sane, nell'interesse, per primo, dei lavoratori e senza impostazioni demagogiche.

Posso dire che siamo ai limiti di questa sana economicità, avendo ben presenti criteri di confronto con le altre stazioni ed il nostro livello di servizio: basti a questo proposito, confrontare quante erano le camere con servizi alle date considerate e quante sono oggi, in rispondenza a precisa richiesta di sempre maggior comfort della clientela e alla positiva evoluzione dei tempi.

D. - *E' evidente che noi rafferriamo la validità di quella curva nell'indicare non tanto i prezzi in assoluto (cosa che non intendeva fare) quanto l'andamento dell'incremento subito dai prezzi, come compare dai bollettini dell'Azienda di Cura. Ma al di là delle polemiche appunto, il nostro scopo è quello di dare documentazione ai cittadini affinché si discuta di problemi, quali quelli economici e di sviluppo, che solitamente vengono relegati a pochi specialisti. E' in questo senso che noi mettiamo a disposizione dei cittadini (e quindi anche dell'Associazione Albergatori se lo ritiene utile) lo spazio affinché dati e statistiche le più reali possibile siano rese pubbliche. Da qui prendiamo anche lo spunto per la seconda domanda.*

“Terme e Lavoro”

Periodico dei Lavoratori Termalbergieri - Per lo sviluppo del Bacino Euganeo

SUP. AL N. 7 ANNO V° DEL 2-11-1977 di ABANO DEMOCRATICA - DIR. RESP. MARIO PASSI

COMITATO DI REDAZIONE - ANTONINI D. - GIRO A. - LUNARDI G. - PALMA I. - PEGGIATO F. - ZANELIATO I.

N. 3 L. 100

LA TIPOGRAFIA ABANO

COME È ANDATA?

La diffusione del N. 2 ha denotato un crescente interessamento al nostro periodico da parte dei lavoratori termalbergieri e dell'opinione pubblica locale. Prova ne sia il numero delle copie vendute (1100) e la dimostrazione di approvazione da parte dei lavoratori con le lettere a noi indirizzate che sottolineano la validità della nostra iniziativa.

Pensiamo però che, vista l'importanza che riveste il settore termale nella nostra zona, il discorso da noi iniziato debba essere recepito e fatto proprio da tutte le forze sociali per un confronto serio sulla problematica che ci investe. Chiediamo pertanto un maggiore impegno da parte dei lavoratori perché questo strumento entri in tutte le aziende termali e sia occasione di dibattito continuo e capillare sul termalismo e sulla sua collocazione verso le esigenze della collettività.

Pubblichiamo qui sotto, secondo i dati in nostro possesso, il modo in cui è stato diffuso il numero scorso di «Terme e Lavoro»:

Edicole Zona Termale	N. 110
Istituto Alberghiero	70
Lavoratori Battaglia Terme	120
Camera del Lavoro Padova	50
Istituto I.N.P.S. Battaglia	25
Lavoratori Pubblici Esercizi	10

AZIENDE TERMALI:

Trieste	N. 10	Ant. Terme	2
La Residence	25	Leonardo	50
Due Torri	18	Mamma M.	5
Adriatico	5	Universal	25
Bristol	20	Tullio	10
Ermilage	22	Milano	50
Bertha	25	Mioni Pezz.	76
Eliseo	10	Salus	1
Caesar	19	Ariston	1
Garden	10	Serenissima	3
Rio D'Oro	10	President	56
Mondial	10	Grand Hotel	10
Tergeseo	10	Salvagnini	15
Montecarlo	10	Olimpia	10
Miramonti	1	Patris	15

LA REDAZIONE

TERME E RIFORMA SANITARIA NOSTRA INTERVISTA CON L'ON. FULVIO PALEPOLI

D. - Recentemente una campagna scandalistica, fondata su informazioni parziali e distorte sui lavori della commissione «igiene e sanità» della camera di cui tu fai parte, ha causato preoccupazione tra i lavoratori e gli operatori del settore termale della zona oltre che dei cittadini in genere. Nel recente incontro promosso dal Sindaco di Abano Prof. Talamì, sia tu che l'On. Forni, deputato DC della commissione sanità, avete negato l'esistenza di reali motivi di preoccupazione e avete criticato l'allarmismo del sindaco di Abano.

Questi tuttavia, ha ancora insistito nella sua campagna agitatoria sui pericoli per l'occupazione e l'economia della zona in rapporto con la disposizione di legge di riforma sanitaria da parte del Parlamento. Voi direi qual'è realmente la situazione e quali sono gli orientamenti degli organi legislativi in questa materia?

R. - Come hai osservato, le preoccupazioni espresse in occasione del recente incontro soprattutto dal Sindaco di Abano ma anche da altri intervenuti, non trovano fondamento nei fatti. Le forze politiche si erano espresse univocamente in commissione sulla opportunità di includere nella legge di riforma l'attività sanitaria degli stabilimenti termali; e lo stesso atteggiamento era deducibile dalle varie proposte di legge e, in particolare da quella comunista. Per di più, il governo aveva emanato dopo lunghi e impegnativi incontri con il parlamento, il decreto di attuazione della legge N. 382 con cui si realizza il trasferimento alle Regioni e ai Comuni delle competenze prima esercitate dallo stato. In tale decreto le funzioni relative alle acque termali ed ospedaliere e trasferite alle Regioni sono incluse espressamente nella assistenza sanitaria ed ospedaliera ai comuni per la gestione vera e propria. In fine, come avevo preannunciato nel dibattito di Abano, la commissione sanità della camera ha ufficialmente approvato un articolo che fa giustizia degli allarmismi e delle illazioni e conferma l'orientamento delle forze politiche presenti in commissione di includere il termalismo nella riforma sanitaria.

D. - Senza dubbio l'approvazione in commissione di un articolo relativo al termalismo nel testo della riforma sanitaria costituisce un fatto nuovo e importante che dovrebbe permettere di superare atteggiamenti di ingiustificata agitazione e anche di legittima preoccupazione.

Ma cosa in concreto viene stabilito nella norma approvata?

R. - L'articolo 24 della legge, a cui mi riferivo, stabilisce innanzitutto che spetta agli organi centrali dello stato la competenza amministrativa sul riconoscimento delle proprietà terapeutiche delle acque termali e sulla relativa pubblicità dell'impiego sanitario delle stesse. Questa norma conferma quanto era già stabilito dal decreto di attuazione della 382 alla quale ho già fatto riferimento.

Essa corrisponde all'esigenza prioritaria, espressa anche nel convegno di Abano, di garantire criteri di riconoscimento uniformi su tutto il territorio nazionale e di evitare tentazioni regionalistiche e municipalistiche. L'articolo in questione stabilisce opportunamente quindi che le Regioni intervengano per integrare e qualificare le prestazioni sanitarie degli stabilimenti termali pubblici che vengono inseriti nel Servizio Sanitario Nazionale mentre un successivo articolo assicura che le prestazioni erogate dagli stabilimenti termali privati convenzionati col servizio, abbiano caratteristiche qualitative dal punto di vista sanitario, non inferiori a quelle degli stabilimenti direttamente gestiti dalle Unità Sanitarie Locali.

Infine, l'inserimento delle prestazioni termali nell'ambito della definizione dei livelli minimi di prestazione sanitaria, che devono valere su tutto il territorio nazionale, avvia, con la necessaria prudenza, il processo di attuazione del «termalismo sociale».

D. - Si può dire allora che le fondamentali richieste avanzate in particolare dai lavoratori del settore e dai comuni termali siano state espresse nella legge e che le preoccupazioni espresse in occasione dell'incontro di Abano siano state superate?

«Terme e Lavoro»

Periodico dei Lavoratori Termalbergliesi - Per lo sviluppo del Bacino Euganeo

SUP. AL N. 7 ANNO Vº DEL 10-12-1977 di ABANO DEMOCRATICA - DIR. RESP. MARIO PASSI

COMITATO DI REDAZIONE - ANTONINI D. - GHIRO A. - LUNARDI G. - PALMA I. - NORVESE R. - ZANELLATO I.

ANNO 2 - N. 1 - L. 100

reg. n. 451 del 16-2-1973 - Trib. Padova

LA TIPOGRAFICA ABANO

PRESENTAZIONE

Con l'inizio della stagione riprendiamo la pubblicazione del nostro periodico Terme e Lavoro.

Il successo ottenuto, (una media di 900 copie vendute per ogni numero) e il largo consenso trovato fra i lavoratori del bacino termale e le altre forze e organizzazioni operanti nella zona, hanno dimostrato come era sentita l'esigenza di un organo di informazione specifico dei problemi delle Terme: dall'organizzazione del lavoro all'applicazione delle leggi vigenti in materia.

Sia pure con tutti i limiti che Terme e Lavoro ha, si è dimostrato che anche nella nostra zona è possibile un dibattito aperto e un confronto.

Su questa tematica Terme e Lavoro vuole essere un portavoce dei lavoratori ma è anche aperto a tutti coloro che vogliono portare un contributo alla discussione, perciò invitiamo, chi lo desidera a scriverci delle lettere o a inviarcici degli articoli da pubblicare.

La forma del giornale è in sostanza immutata, ma anche per questo aspettiamo dai lettori eventuali critiche o indizi da seguire.

Importanti problemi si presentano quest'anno: la Riforma Sanitaria il rinnovo del contratto l'attuazione della legge 382 e altre tematiche che devono essere discusse da tutti ed in particolare dai lavoratori, perché diventino momenti di crescita culturale democratica.

LA REDAZIONE

Intervista con il Preside dell'Ist. Alberghiero P. d'Abano

D. - Presentazione - Lei Sig. Preside avrà certamente avuto occasione di leggere il nostro giornale Terme e Lavoro, redatto da lavoratori del nostro bacino termale Euganeo. Lei come vede tale iniziativa e pensa possa essere positiva per il nostro sviluppo?

R. - Per me la voce dei lavoratori, comparata alla voce dei datori di lavoro, è estremamente importante sia per l'uno che per l'altro e da la possibilità ad ambedue i settori di venire a conoscenza ed a confronto dei loro problemi nell'ottica di un loro migliore collaborazione.

D. - Scuola Alberghiera: La sua struttura attuale, organizzazione e sviluppo.

R. - Attualmente le infrastrutture dell'IPAS sono rimaste invariate da circa 20 anni. Potevano essere sufficienti fintantoché il numero delle iscrizioni era a numero chiuso; ora con la nuova realtà dell'iscrizione aperta ci ritroviamo con le stesse vecchie strutture ma con un aumento degli studenti praticamente triplicato.

D. - Desideriamo chiederle quali è la provenienza degli studenti frequentanti l'IPAS e la possibilità ed eventuali difficoltà occupazionali da parte dei giovani che escono dall'IPAS ed il loro possibile inserimento nelle nostre strutture alberghiere?

R. - Innanzitutto desidero sottolineare che la popolazione locale fornisce pochissimi allievi all'IPAS e ciò dimostra la sua scarsa sensibilità verso questa struttura. Così ci troviamo di fronte ad una maggioranza di studenti di provenienza pendolare, sebbene il nostro Istituto goda di fama e prestigio a livello nazionale. Per ciò che riguarda l'inserimento dei nostri allievi nelle locali strutture alberghiere devo far notare che esso rappresenta un fenomeno limitato a poche unità, poiché solo pochi di loro, dopo un certo periodo trascorso all'estero per il loro perfezionamento professionale, ritornano in loco.

D. - A cosa pensa sia dovuto questo fenomeno?

R. - Penso che una risposta possa essere individuata nell'imprenditorialità dei datori di lavoro che forse non recepiscono manodopera specificamente qualificata.

D. - Diritto allo studio con inserimento delle «150 ore» nella piattaforma rivendicata per la qualificazione e riqualificazione dei lavoratori già inseriti nel mondo produttivo, il quale richiede sempre più personale specializzato. Desideriamo chiederle se l'Istituto Alberghiero può assolvere a questa esigenza dei lavoratori ed in quali termini?

R. - Purtroppo con le attuali strutture a disposizione insufficienti ad assolvere alle esigenze degli stessi studenti, per ora l'IPAS non può farsene carico, poiché mancano locali, attrezzature e personale, anche se ciò sarebbe particolarmente importante e qualificante per lo stesso Istituto Alberghiero.

Oltre tutto mi trovo in mancanza di fondi e ricevo anche delle critiche per eventuali acquisti di materiale mancante.

Esprimo però la volontà di offrire le strutture dell'IPAS ai lavoratori per la loro professionalizzazione ma si devono affrontare i grossissimi problemi che gravano attualmente sull'Istituto.

D. - Ora che il terminalismo è stato inserito nella riforma sanitaria e perciò i reparti cura ed i lavoratori del settore debbono rispondere a precise esigenze sanitarie emanate dal Ministero della Sanità per la prevenzione e cura delle malattie, noi troviamo superata l'attuale struttura scolastica a carattere privato, gestita dagli albergatori locali, per la preparazione del suddetto personale.

Perciò noi vedremo l'IPAS come centro di preparazione «istituzionale» del personale termale perché l'IPAS deve essere realmente inserito nella nostra attività termo-alberghiera.

R. - Ciò potrebbe essere possibile previo un coinvolgimento globale delle forze politiche, economiche e sociali per chiedere al Ministero della Pubblica Istruzione l'apertura di una succursale per «MASSOFISIOTERAPISTI». Sarei ben felice di attuare una simile iniziativa.

Vogliamo pubblicare una delle proposte fatteci dal Sig. Preside, la creazione all'interno dell'Istituto di una cooperativa, formata da studenti del suddetto Istituto, di camerieri e cuochi, i quali possano dare il loro contributo a manifestazioni di importanza sociale e culturale con l'organizzazione di rinfreschi e banchetti.

A conclusione della nostra intervista, desideriamo ringraziare il Sig. Preside dell'IPAS per il gentile e interessante contributo.

G. LUNARDI

fabbrica società stato

mensile a cura della commissione lavoro della federazione provinciale del P.C.I. di Padova - L. 300

Autorizz. Trib. di PD n. 572 del 5/1/78
Direzione - Redazione - Amministrazione
Via. B. Pellegrino, 16 - 35100 Padova
Telefono (049) 660544
Mensile - sped. in abb. postale gr. III/70%
STAMPA IN ROTTO-OFSETT

Supplemento al n. 11/12 del dic. '79
(stampato il 6 febbraio '80)

Slg.
via

Speciale zona termale L'ACQUA TERMALME MEGLIO DEL PETROLIO

Il piano termale: tutto da rifare

Vorremmo iniziare questo breve dialogo con i cittadini sui problemi delle «Terme» e del loro sviluppo con alcune domande:

Com'è possibile che l'acqua termale, bene naturale e pubblico, sia gestito da poche persone?

Com'è possibile che una risorsa così preziosa venga spreca inutilmente nei fossi, quando uno dei problemi fondamentali del nostro Paese è di «produrre» calore a poco prezzo?

La risposta è semplice anche se sconfortante: la Giunta Regionale Veneta (a maggioranza D.C.), da ben 4 anni doveva fare un piano che desse finalmente una programmazione a questo settore, ma il tempo è passato invano, si è preferito lasciare le cose come stavano, con gli stessi interessi, con gli stessi privilegi.

Oggi, a poco tempo dalle elezioni, la Giunta Regionale D.C. presenta un documento che, per essere buoni, possiamo definire offensivo nei confronti dei lavoratori, dei cittadini e di quelle forze politiche che sul problema termale già da anni hanno proposto cose concrete.

Dov'è andato a finire il superamento della stagionalità e la piena occupazione, la gestione pubblica e democratica delle risorse, la reale qualificazione sanitaria?

Eppure queste erano «legittime aspettative» dei lavoratori e dei cittadini.

Le proposte del PCI

Dire no a questo piano è un dovere per tutti, ma non basta. Bisogna che la Regione Veneta, prima della scadenza elettorale, elabori una chiara proposta che vada nelle seguenti direzioni:

- 1) Gestione pubblica e democratica delle risorse termali. Il che significa soprattutto fine delle concessioni minerarie e gestione da parte dei Comuni dell'acqua, che verrà data in maniera controllata a chi la richiede.
- 2) Vera qualificazione sanitaria, con particolare riferimento alla presenza del medico durante la cura.
- 3) Norme urbanistiche di salvaguardia.
- 4) Norme per l'utilizzo geotermico della risorsa.

È su quest'ultimo punto che facciamo qui alcune proposte. In questo foglio infatti cerchiamo di adattare a grandi linee alcune possibilità di un uso differenziato della risorsa termale.

È chiaro che questa tematica presenta notevoli problemi tecnici la cui soluzione deve essere trovata in un insieme organico di realizzazioni pratiche. Data la vastità e l'originalità dell'argomento, riteniamo che sia necessario sollecitare anche l'intervento di quegli organismi di ricerca che operano nella nostra Regione (C.N.R., Università, ecc.).



P.C.I. - Comitato di Zona

Per un uso razionale e diversificato dell'acqua termale

L'utilizzazione esclusivamente termale del fenomeno geotermico che caratterizza il comprensorio euganeo, ha valorito lo sviluppo di una realtà socio-economica prevalentemente indirizzata al settore turistico-sanitario. Ferma restando la necessità di dare a tale settore un ruolo di primaria importanza nell'economia locale, il continuo aumento del costo dell'energia impone una revisione dei criteri di sfruttamento del patrimonio energetico del sottosuolo finora adottati.

ENTITÀ DEL FENOMENO GEOTERMICO

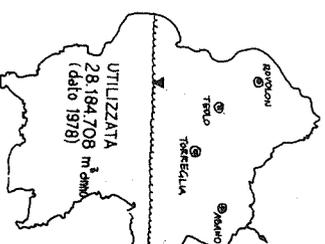
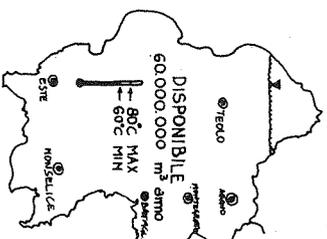
Per chiarire il possibile ruolo della risorsa geotermica, valutata sotto il profilo energetico, possiamo ricorrere ad una pianta del comprensorio euganeo, nella quale siano evidenziate le quantità di acqua estratta e il loro livello termico medio.

È bene dire che stime recenti danno una disponibilità globale di acqua pari a circa il doppio di quella attualmente utilizzata per scopi termali.

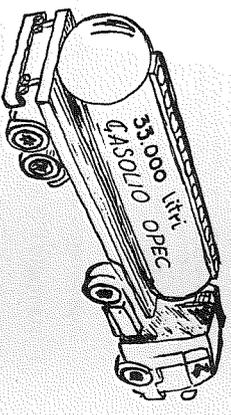
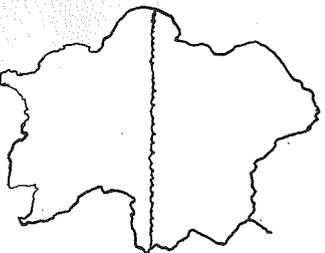
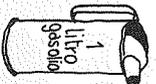
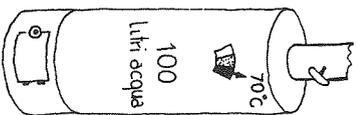
CONSUMO DI ACQUA TERMALME
NEL BAKINO EUGANEO

COMUNE	CONSUMO 1978 IN HETQ (CUB)
ABANO T.	11.198.084
MONTEGROTTO T.	11.083.390
CAZZIGLIANO T.	1.906.141
BATTAGLIA T.	692.502
TEOLO	304.561
TOTALE	28.184.708

ZONA TERMALME EUGANEA



Essendo necessario circa 1 litro di gasolio per riscaldare 100 litri di acqua da 20 a 70°, utilizzeremo la seguente equivalenza per quantificare il fenomeno geotermico:

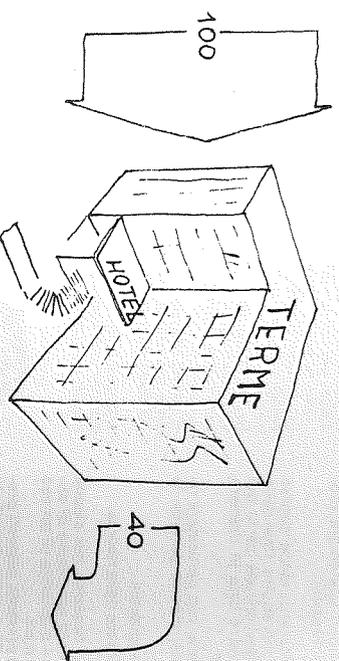
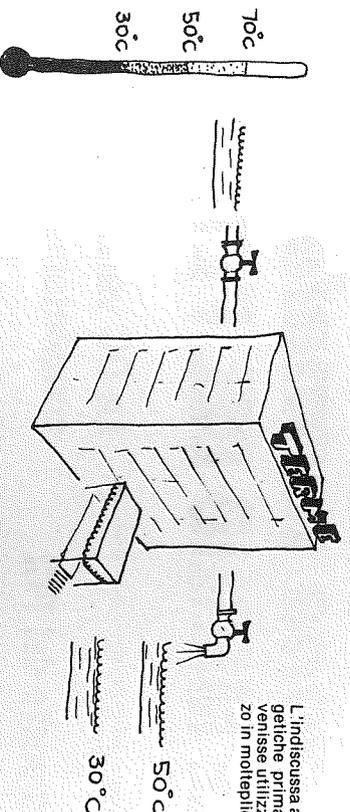


8500

Preso come dato di partenza la quantità d'acqua utilizzata nel 1978, per scopi termali, pari a 28.184.708.000 litri ad un livello termico medio di 70° C, è possibile immaginare che l'attività termale impieghi un patrimonio energetico equivalente a 282.000.000 litri di gasolio pari al contenuto di 8500 autosisteme di 33.000 litri ciascuna.

Com'è e come può essere utilizzata

CHE EQUIVALE A CIRCA
90 MILIARDI ALL'ANNO



L'indiscussa azione curativa delle acque calde ed il basso costo delle fonti energetiche primarie (petrolio ed affini) ha fatto sì che il fenomeno geotermico venisse utilizzato a soli scopi termali, trascurando completamente il suo utilizzo in molteplici applicazioni che richiedono energia a livelli termici più bassi.

Nella grave situazione attuale, non si può non chiedersi se esistono delle ulteriori utilizzazioni che consentano un più vantaggioso sfruttamento della risorsa geotermica.

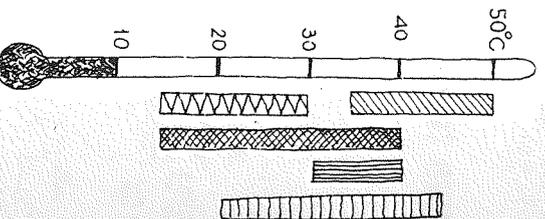
Senza alcun dubbio ciò non solo è possibile ma anche doveroso; infatti, lo sfruttamento termale asporta il 60% dell'energia termica delle acque calde estratte, lasciando disponibile per altri usi il rimanente 40% attualmente perso.

Il che equivale a gettare via qualcosa come 113.000.000 di litri di gasolio in un anno; tale dato si commenta da sé (3500 autocisterne). Questa situazione diventa ancora più paradossale se si astendono tali considerazioni all'intero patrimonio geotermico di consistenza ben maggiore.

Ciò che può essere fatto subito

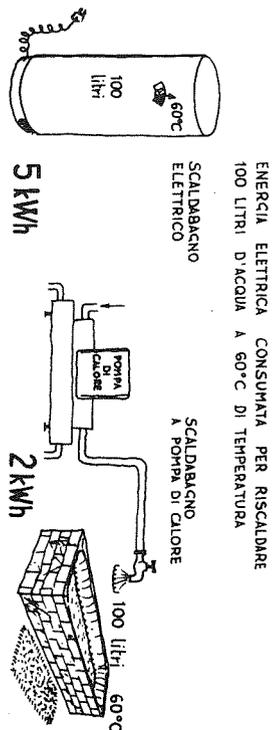
Nell'attuale assetto urbanistico e territoriale sono individuabili le seguenti utilizzazioni la cui praticabilità non costituisce un problema tecnico di particolare difficoltà.

-  riscaldamento di edifici pubblici: scuole, palestre, teatri, uffici, ospedali, chiese, alberghi,
-  riscaldamento di abitazioni private;
-  riscaldamento di serre, fungai, colture protette, esicatoi, ecc.;
-  riscaldamento di impianti per la produzione di biogas;
-  riscaldamento di allevamenti zootecnici e ittici e alghe per la produzione di biomassa;
-  sistemi a pompe di calore;



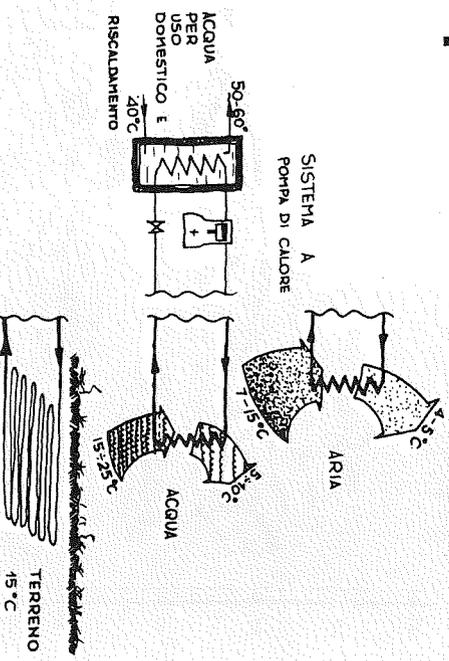
Come risparmiare con la pompa di calore

La pompa di calore è una macchina che consente di trasferire calore da un mezzo freddo (aria esterna, acqua di fiume, terreno ecc.) ad un mezzo caldo (aria di un ambiente da riscaldare, acqua calda per usi domestici, ecc.). Naturalmente, per far funzionare una pompa di calore dobbiamo spendere una certa quantità di energia che, nella maggior parte dei casi, ma non necessariamente, è energia elettrica. Ciò che rende conveniente l'uso delle pompe di calore è il fatto che la quantità di energia termica che si ricava è sempre maggiore della quantità di energia elettrica che si spende.



ENERGIA ELETTRICA CONSUMATA PER RISCALDARE 100 LITRI D'ACQUA A 60°C DI TEMPERATURA

PER UNA STESSA QUANTITÀ D'ACQUA C'È QUINDI UN RISPARMIO DI 3 kWh



Per dare un'idea del risparmio che si può realizzare con una pompa di calore possiamo confrontare il consumo di un normale boiler elettrico e di una pompa di calore che «estraggano» calore da un flusso d'acqua a 20 + 30° C. Se dobbiamo riscaldare 100 litri di acqua per usi domestici, i consumi sono evidenziati nel disegno seguente:

BATTERE LA LINEA DELLA D.C. VENETA, PARTITO DEI RINVII, DEI PRIVILEGI DEI POTENTI, DEGLI INTERESSI CLIENTELARI



BASTA CON LE CHIACCHIEREI MOBILITÀ-MOCI PER UN DIVERSO PIANO TERMAL: SERIO, DEMOCRATICO E POPOLARE! I I

Da compilare e inviare al PRESIDENTE della "COMMISSIONE REGIONALE SANITARIA", CONSIGLIO REGIONALE, VENEZIA.

Spett.le Commissione,

con questa missiva e alla luce delle informazioni di pubblico dominio è mia intenzione richiedere una Vostra chiara posizione relativamente alla gestione e lo sfruttamento del comprensorio termale euganeo, che porti a limitare e contenere il consumo energetico (gasolio, gas, ecc.).

Facdo presente inoltre, come residente non residente di aver consumato nell'ultimo anno quintali nafta litri gasolio, quantità di combustibile che reputo

insostituibile per un minimo di benessere ambientale, così come reputo inderogabile una Vostra decisione in merito ad una utilizzazione dell'energia geotermica, il cui uso porterebbe vantaggi evidentsissimi sia in termini di bilancio familiare, sia in termini economico-sociali.

Confidando nel Vostro senso di responsabilità,

Nome
 Cognome
 Via
 Città

S.I.P. via Beato Pellegrino, 16 Padova

I N D I C E

INTRODUZIONE

1968 Un anno particolare	pag. 1-3
1970 Le mani sulla città	" 4-6
Gli anni del SALTAE	" 8-10
Finalmente una legge	" 12-16
Dalla legge alla discussione del Piano	" 18-34
La discussione sul PURT	" 36-40
	" 42-72

Le illustrazioni fuori testo sono:

— Il Montirone nel 1800	pag. 7
— Lavoratori in lotta per il contratto	" 11
— Depliant dell'Azienda di Cura 1951	" 17
— Schema di probabile circuito idrotermale Euganeo - da: IL SISTEMA IDROTERMALE Euganeo-Berico E LA GEOLOGIA DEI COLLI EUGANEI - PADOVA 76	" 37
— Glomerulo di fango humo-minerale maturo - da LE CURE AD ABANO E MONTEGROTTO TERME - ed. Centro Studi Termali Pietro d'Abano - 1981	" 41